



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA  
DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE  
0000077 del 08/03/2018

# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

**VISTO** il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo per lo Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

**VISTO** il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo Sociale Europeo;

**VISTO** il Regolamento delegato (UE) 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

**VISTO** il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante le modalità di esecuzione del Regolamento (UE) n. 1303/2013;

**VISTO** l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei adottato con decisione di esecuzione della Commissione Europea (2014) 8021 finale del 29 ottobre 2014;

**VISTO** il Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 (di seguito anche PON GOV), adottato con Decisione C(2015) 1343 final del 23 febbraio 2015 della Commissione europea, la cui Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, è individuata nell'Agenzia per la Coesione Territoriale (di seguito anche AdG);

**VISTA** la Convenzione del 4 agosto 2015 tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, con la quale il medesimo Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito DFP) è individuato quale Organismo Intermedio del PON GOV;

**VISTO** l'Asse 1, "Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione

della Pubblica Amministrazione”, del PON GOV che prevede l’Obiettivo specifico 1.3 “Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione” e l’Azione 1.3.3 “Interventi per il miglioramento della capacità amministrativa, centrale e regionale, per l’integrazione della sostenibilità ambientale”;

**VISTA** la nota prot. SVI/5458 del 24 maggio 2017 con la quale il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito anche MATTM), Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l’Unione Europea e gli organismi internazionali - DG SVI ha candidato a finanziamento il Progetto “CReIAMO PA – Competenze e Reti per l’Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA” (di seguito anche Progetto CReIAMO PA);

**VISTA** la nota prot. DFP/31127 del 30 maggio 2017, con la quale è stato ammesso a finanziamento il Progetto CReIAMO PA (CUP F49J17000390007) a valere sul PON GOV, Asse 1, Obiettivo specifico 1.3, Azione 1.3.3;

**VISTI** la Convenzione del 7 giugno 2017 ed il relativo Addendum del 15 giugno 2017 tra il DFP e il MATTM - DG SVI per l’attuazione del Progetto CReIAMO PA;

**TENUTO CONTO** che il Progetto CReIAMO PA prevede, nella macro-attività “Realizzazione”, Linea di intervento L6 “Rafforzamento della politica integrata delle risorse idriche”, Work Package 2 “Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici”, l’istituzione dell’Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

**PRESO ATTO** della nomina della Dott.ssa Gabriela Scanu quale referente del Work Package 2 “Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici”, di cui al precedente Visto, con nota del 12/10/2017 prot. 0024174/GAB, a firma del Capo della Segreteria Tecnica del Ministro, Prof. Carlo Maria Medaglia;

**VISTE** le Direttive 2000/60/CE (Direttiva quadro acque) e 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) che riguardano rispettivamente la tutela e la gestione delle acque e la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione e, in particolare, che entrambe indicano come irrinunciabile la partecipazione attiva dei soggetti interessati per il raggiungimento degli obiettivi delle Direttive stesse ;

**VISTA** la Direttiva 2008/56/CE (Direttiva sulla Strategia Marina) che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino;

**VISTA** la Direttiva 2003/4/CE sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale;

**VISTA** la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;

**VISTO** il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della "Convenzione di Aarhus" sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;

**VISTO** il documento del 2° World Water Forum (2000) che definisce i "Contratti di Fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci";

**VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 " Norme in materia ambientale" ed in particolare l'articolo 68 bis, introdotto a seguito delle modifiche apportate dal collegato ambientale alla legge di stabilità, legge 28 dicembre 2015, n. 221, avente la seguente formulazione: "I Contratti di Fiume e di lago concorrono alla definizione e all'attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.";

**RICHIAMATA** la Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg-Danimarca il 27 maggio 1994;

**RICHIAMATA** la Strategia Europea per la biodiversità che definisce il quadro per l'azione dell'UE al fine di conseguire l'obiettivo chiave per il 2020 in materia di biodiversità, adottata dalla Commissione Europea nel maggio 2011;

**RICHIAMATA** l'Agenda 2030 e i relativi 17 Obiettivi, adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, che definiscono il programma di azione globale per lo sviluppo sostenibile;

**RICHIAMATA** la Risoluzione A/RES/71/256 sulla Nuova Agenda Urbana adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 23 Dicembre 2016;

**CONSIDERATO** che nel 2007 è stato creato il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, come prosecuzione dell'attività di un Gruppo di lavoro stabilito nell'ambito del Coordinamento Agende 21 italiano, con la finalità di favorire uno scambio di esperienze sul tema dei CdF e contribuire al miglioramento delle politiche d'intervento nei territori fluviali e che il Tavolo nel 2010 ha stabilito la Carta Nazionale dei Contratti dei Fiume (V° Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano, 2010), sottoscritta da molte Regioni italiane;

**CONSIDERATO** che la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (Commissione Ambiente ed Energia) dd. 02.03.2011 ha sottolineato l'importanza dei Contratti di Fiume quali strumenti innovativi di governance territoriale finalizzati alla riqualificazione dei territori fluviali;

**CONSIDERATO** che la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, individua i principali impatti dei cambiamenti climatici, per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento tra le quali identifica anche i Contratti di Fiume e che gli stessi sono anche richiamati nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), elaborato per dare impulso all'attuazione della SNAC, in quanto le azioni messe in campo attraverso i Contratti di Fiume contribuiscono a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici;

**CONSIDERATO** che la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e individua la gestione sostenibile della risorsa idrica nonché la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di Fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale;

**CONSIDERATO** che ai sensi del succitato art.68-*bis* del d.lgs. 152/2006 i contratti di fiume sono strettamente correlati alla pianificazione distrettuale, concorrendo alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di bacino, ed in particolare dei Piani di gestione delle acque e del rischio di alluvioni predisposti rispettivamente ai sensi delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE;

**CONSIDERATO** che i Piani di gestione e, più in generale, i piani di bacino distrettuale sono predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali, sulla base di criteri e indirizzi tecnici dati al riguardo dalla Direzione Generale Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM che, ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 e del decreto ministeriale n. 294 del 25.10.2016, esercita sulle medesime Autorità una specifica funzione di indirizzo tecnico;

**CONSIDERATO QUINDI** che le linee di indirizzo che verranno definite dagli organi previsti ai sensi del presente decreto per la definizione e omogeneizzazione dei contratti di fiume dovranno necessariamente essere coerenti con i contenuti dei Piani di gestione e tener conto degli indirizzi fissati al riguardo dalla competente Direzione del MATTM.

**CONSIDERATO** che nelle “Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico” del settembre 2017, realizzate nell’ambito dell’attività della Struttura di Missione contro il dissesto Idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, #Italiasicura, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Contratti di Fiume sono i riconosciuti come strumenti indispensabili per un’approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio in quanto processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentono la condivisione di intenti, impegni e responsabilità;

**CONSIDERATO** che la Dichiarazione della Presidenza del Summit Internazionale “Acqua e clima - I grandi fiumi del mondo si incontrano”, organizzato dal Ministero dell’ Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che si è tenuto a Roma il 23-25 ottobre 2017, riconosce i Contratti di Fiume come piattaforme di dialogo utili a garantire la necessaria ed effettiva partecipazione della società civile e delle parti interessate ai processi decisionali inerenti la gestione dell’acqua, coinvolgendo anche le popolazioni locali, con la finalità di unire le forze di tutti gli attori, compreso il settore privato, per costruire comunità resilienti e strategie condivise;

**CONSIDERATO** che il Documento conclusivo (*Outcome Document*) del *Water Action Day*, tenutosi a Bonn il 10 novembre 2017 nel corso della COP (Conferenza delle Parti) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite per la Lotta ai Cambiamenti Climatici (UNFCCC) tra le priorità di medio termine al punto «Sviluppare la capacità di affrontare l’adattamento e la mitigazione del clima attraverso le iniziative sul bacino idrico» prevede di creare una nuova rete di membri di comitati e commissioni di bacino riconosciuta come Acquamadre-Net «al fine di rafforzare la cooperazione intersettoriale e lo scambio tra le parti interessate che rappresentano le autorità locali, i settori economici e la società civile coinvolti nella gestione dei bacini» ,

**VISTA** l’importanza dell’attività di cui al presente decreto, per favorire la partecipazione nella gestione della risorsa idrica nonché per una nuova cultura dell’acqua, e le conclusioni del Summit e del Water Day di Bonn del 10 novembre 2017, richiamati nei precedenti commi, con successivo provvedimento potranno essere individuate ulteriori iniziative e attività, supportate da nuove risorse dedicate, che abbiano un approccio e conseguentemente finalità su scala internazionale.

**CONSIDERATO** che diverse imprese e associazioni italiane nell’ “Alleanza delle imprese italiane per l’acqua e il cambiamento climatico”, siglata in occasione del Summit di cui al precedente considerato, indicano i Contratti di Fiume, come strumenti innovativi di governance locale su base partecipativa, che favoriscono l’approccio intersettoriale e indirizzano i diversi portatori d’interesse verso forme di collaborazione e cooperazione, nella realizzazione delle azioni necessarie per la risoluzione delle problematiche dei territori d’acqua, e si impegnano a sviluppare competenze interne adeguate e a collaborare attivamente in processi partecipativi, come i

Contratti di Fiume, che si instaureranno nei bacini idrografici, in particolare nel caso dell'uso multiplo dei corpi idrici;

**CONSIDERATO** che nel contesto nazionale i Contratti di Fiume, anche sotto forma di Contratti di Lago, Laguna, Falda, Foce, Costa, costituiscono una vera innovazione, una rivoluzione pacifica, democratica e dal basso, per reagire al continuo diffondersi del dissesto idrogeologico e della precarietà di un territorio reso sempre più drammaticamente vulnerabile dall'eccessiva antropizzazione e dalla carenza di manutenzione;

**CONSIDERATO** che i Contratti di Fiume intendono, innanzi tutto, contribuire a superare la logica dell'emergenza mettendo in campo una politica integrata e pattizia che coinvolga tutti i soggetti interessati, verso una prevenzione attiva ed in grado di produrre indubitabili conseguenze positive anche sul piano economico;

**VISTI** i contenuti del documento di indirizzo per i Contratti di Fiume, elaborato da uno specifico gruppo di lavoro nato dalla collaborazione del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume con il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, che ne ha curato il coordinamento con il supporto tecnico di ISPRA, riguardante "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" del 12 marzo 2015;

**RILEVATO CHE** diverse iniziative di Contratti di Fiume sono già partite in forma spontanea o sono in fase di promozione in molte regioni e che il crescente interesse e diffusione di tali strumenti su tutto il territorio italiano nonché la varietà delle esperienze in atto, evidenziano la necessità della creazione di una struttura centrale sul tema, con compiti di indirizzo e coordinamento;

**CONSIDERATO** che la risoluzione numero 8-00271 "Sull'attuazione dei Contratti di Fiume", approvata il 15 novembre 2017 dalla VIII Commissione della Camera dei Deputati, impegna il Governo ad intraprendere una serie di iniziative volte a favorire l'applicazione dei Contratti di Fiume in Italia ed in particolare a prevedere l'Istituzione di una struttura nazionale di coordinamento "... attraverso la creazione di un Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume che operi in stretta relazione alle regioni e alle autorità di distretto.."

**PRESO ATTO** della lettera, prot. 0026783/GAB del 14/11/2017, del Ministro Galletti con la quale si chiedeva a tutti i Presidenti di Regione e delle Provincia autonoma di Trento e Bolzano la nomina di propri referenti per la Consulta delle istituzioni, prevista nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume, alla quale sono chiamati a partecipare i rappresentanti delle regioni, delle province autonome e delle Autorità di bacino distrettuale, ed attraverso la quale si condivideranno attività e scelte dell'Osservatorio medesimo;

## DECRETA

### Articolo 1

#### (Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume)

1. Per le motivazioni richiamate in premessa è istituito, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume di seguito indicato come ONCdf o semplicemente Osservatorio, previsto nella Linea di intervento L6: "Rafforzamento della politica integrata delle risorse idriche" – Work Package 2 "Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici" del Progetto CREIAMO PA, finanziato nell'ambito del PON GOV 2014-2020.
2. L'ONCdf svolge le funzioni di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione dell'applicazione dei Contratti di Fiume, di costa, di lago, di falda, ecc., di seguito denominati Cdf, ne fanno parte e collaborano le Regioni le Autorità di bacino distrettuale, ISPRA ed esperti in materia di Contratti di Fiume.
3. L'ONCdf è costituito da un Comitato di indirizzo, da un Gruppo di Lavoro Tecnico Operativo e dalla Consulta delle Istituzioni.
4. L'Osservatorio, attraverso la collaborazione delle amministrazioni regionali e delle Autorità di bacino distrettuale nonché con il coinvolgimento di eventuali ulteriori soggetti competenti, effettua un'attività di monitoraggio dei Cdf avvalendosi del supporto di una Banca dati, quale strumento operativo per la raccolta archiviazione ed elaborazione dei dati.

### Articolo 2

#### (Comitato di indirizzo)

1. Il Comitato di indirizzo è costituito da funzionari del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché da esperti di dichiarata competenza sui Cdf maturata all'interno delle amministrazioni regionali e delle Autorità di bacino distrettuale e da rappresentanti di ISPRA, del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e dei Comuni.

2. Il Comitato di indirizzo svolge le funzioni di indirizzo della attività dell'Osservatorio e definisce le strategie idonee per il suo corretto funzionamento in particolare in merito a:

- a) priorità delle attività operative dell'Osservatorio;
- b) percorsi formativi e informativi specifici sui CdF, compresi conferenze, workshop e pubblicazioni;
- c) banca dati dei CdF;
- d) linee guida e documenti tecnico-scientifici.

3. Il Comitato di indirizzo è così composto:

- Dott.ssa Gabriela Scanu – Coordinatore del Comitato di Indirizzo;
- Arch. Mara Cossu, Rappresentante della Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli organismi internazionali (DG SVI) del MATTM;
- Ing. Andrea Bianco – Rappresentante ISPRA;
- Dott. Meuccio Berselli - Segretario dell'Autorità di distretto del fiume PO;
- Dott. Mario Clerici – Esperto della Regione Lombardia;
- Dott.ssa Floriana Clemente, Esperto della Regione Piemonte;
- Dott. Massimo Bastiani – Rappresentante del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume;
- Dott.ssa Daniela Luise - Rappresentante del Coordinamento di Agende 21 Locali Italiane per i Comuni;
- Dott.ssa Marina Colaizzi - Rappresentante della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (DG STA) del MATTM;
- Ing. Salvatore Corroppolo – Rappresentante della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (DG STA) del MATTM.

4. Le modalità di organizzazione e funzionamento del Comitato di indirizzo sono disciplinate da uno o più regolamenti interni.

5. Il Comitato di indirizzo è supportato dal Gruppo di Lavoro Tecnico-scientifico e Operativo di cui al successivo articolo.



6. La partecipazione in qualità di membri del Comitato non comporta alcun compenso, gettoni ed indennità, fatto salvo il rimborso delle eventuali spese di missione, comunque giustificate con debita certificazione, in coerenza e nei limiti di spesa di cui al WP2 della linea di attività 6 del Progetto CReIAMO PA, in coerenza con quanto richiamato al comma 1 dell'articolo 5 del presente decreto.

### **Articolo 3**

#### **(Gruppo di Lavoro Tecnico-scientifico e Operativo)**

1. Il Gruppo di Lavoro Tecnico-scientifico e Operativo svolge attività di segreteria e supporta il Comitato di Indirizzo, di cui al precedente articolo, nella definizione e gestione della banca dati e per gli aspetti tecnico scientifici delle iniziative dell'Osservatorio, compresa la definizione di linee guida, di documenti tecnici nonché dei criteri di monitoraggio dei CdF.

### **Articolo 4**

#### **(Consulta delle Istituzioni)**

1. La Consulta delle Istituzioni, di seguito denominata Consulta, è un organo consultivo dell'Osservatorio finalizzata, principalmente, ad istituire un rapporto diretto con i responsabili regionali preposti ai CdF ed a condividere con le Amministrazioni regionali e con le Autorità di bacino distrettuale le attività da implementare nell'ambito dell'Osservatorio.

2. La Consulta è costituita da referenti regionali formalmente designati, dagli uffici competenti, dai Segretari delle Autorità di bacino Distrettuale o da loro delegati designati, da rappresentanti di ISPRA, della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche Italia Sicura, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'ANCI. Alla consulta, inoltre, possono essere invitati rappresentanti di altri ministeri e istituzioni nazionali interessati alle tematiche affrontate nei CdF nonché soggetti in rappresentanza di associazioni di livello nazionale.

3. Della composizione nominativa della Consulta e dei relativi aggiornamenti si dà atto nei verbali di riunione della stessa.

**Articolo 5**  
**(Disposizioni finali)**

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente decreto, nel periodo dal 2018 al 2023, sono sostenuti attraverso il Progetto CREIAMO PA, finanziato nell'ambito del PON GOV 2014-2020, di cui al comma 1 dell' articolo 1 del presente decreto in coerenza con quanto riportato nella L6-WP2.
2. Il presente decreto non comporta nuovi o maggiori oneri aggiuntivi a carico del Bilancio dello Stato.

Gian Luca Galletti

